

# La Psicopatologia del feticismo e del travestitismo

*Anthony Storr, Londra*

## **Introduzione**

L'argomento delle perversioni sessuali e delle anomalie, ad eccezione "forse dell'omosessualità, è stato visto finora come un campo nel quale i concetti della psicanalisi freudiana sono applicabili in modo particolare. Gli analisti di altre scuole hanno dato pochi contributi allo studio di queste condizioni; e gli psichiatri che si sono interessati più alla classificazione che al trattamento si sono accontentati di relegare questi casi nel mucchio delle classificazioni delle personalità psicopatiche.

Poiché io credo che i concetti teoretici della psicologia analitica, possano favorire la nostra comprensione di queste condizioni, ho cercato di considerare in questo articolo varie conclusioni provvisorie ricavate dalla mia esperienza con i pazienti. Gran parte dell'articolo si riferisce alle perversioni del feticismo e del travestitismo; ma ci sono anche alcune osservazioni sul sadismo, sul masochismo e sull'omosessualità maschile.

Possiamo trovare la spiegazione psicanalitica delle perversioni del feticismo e del travestitismo negli

articoli di Freud, di Fenichel e di Gillespie. La psicologia analitica, può aggiungere qualcosa al punto di vista psicanalitico?

Una delle più preziose intuizioni che Jung ci ha dato è che i sintomi, per quanto bizzarri e sgradevoli possano apparire, hanno un valore positivo per lo sviluppo della personalità. Se questo concetto è applicato allo studio delle perversioni sessuali, si può dimostrare, penso, che questi disturbi rappresentano uno sforzo verso la normalità, piuttosto che un volo per allontanarsene. Inoltre, possiamo anche scoprire in queste perversioni il segno della funzione com-pensatrice dell'inconscio, che è un concetto così importante nella psicologia analitica, ed è invece trascurato dalla psicanalisi.

La psicanalisi si occupa soprattutto di scoprire la genesi dei sintomi; la psicologia analitica si occupa delle loro future implicazioni. Io spero di mostrare che il punto di vista teleologico può aggiungere qualcosa a quello riduttivo.

Lo spazio mi impedisce una rassegna esauriente della letteratura psicanalitica sul feticismo e il travestitismo; ma, sebbene gli scrittori posteriori insistano di più sugli impulsi sadici del perverso, rimane immutato l'assunto originale di Freud che questi disturbi sono legati moltissimo all'ansietà della castrazione. Freud descrive un bambino che aveva già imparato a stimare molto il suo pene, attraverso l'esperienza della masturbazione infantile, ma che viveva nella paura di perderlo per il fatto che i genitori disapprovavano la sua attività sessuale. La sua paura aumentava enormemente, se gli accadeva di vedere i genitali femminili. Le donne erano, per lui, esseri che avevano avuto il loro pene rimosso; egli temeva che accadesse anche a lui. Non voleva assolutamente provare di nuovo questo shock; perciò fantasticava che le donne, dopo tutto, possedessero il pene. Così il pene femminile diveniva il feticcio.

Gillespie (1) (1956) dice di lui in un suo recente articolo su (1) W. H. Gillespie (1956) « La teoria generale della Perversione Sessuale» (p. 4): «The General Theory of Sexual Perversion », Int J. Psycho-Anal., 37, 1. «Fin dall'analisi del piccolo Hans, Freud mise l'accento, sulla coincidenza, decisiva per

il bambino, di una minaccia di castrazione esterna per la masturbazione, con l'osservazione dei genitali femminili, poiché questa porta il bambino alla conclusione che la castrazione gli può, realmente accadere. Ora, quasi nessuno potrebbe negare che tali esperienze possano avere un'importanza determinante e **possano portare a livello conscio la paura** ma, la spiegazione completa di un'ansietà così **soffocante e di così vasta portata**, sfugge alla teoria di Freud che sembra dipendere troppo dai fattori accidentali ed esterni, troppo poco da quelli endopsichici ».

La mia esperienza, nel trattamento dei perversi, mi porta ad essere nettamente d'accordo con questa affermazione. Le perversioni sono i segni esteriori e visibili di un disturbo di vasta portata nella struttura endopsichica; ed i fattori esterni, come l'esperienza di vedere i genitali femminili, sono di solito importanti solo in quanto riflettono la situazione endopsichica.

### **Impotenza e castrazione**

Uno degli aspetti singolari del comportamento di persone che soffrono di deviazioni sessuali del tipo in discussione è questo, che essi possono sentirsi forti, o completamente forti, solo in certe specifiche condizioni. Il feticista ha bisogno del suo feticcio, il travestito del suo vestito del sesso opposto, prima di poter provare la sensazione soggettiva della piena potenza maschile: ed essi sono parzialmente o completamente impotenti, se non sono presenti queste speciali condizioni. Ne deriva che tali persone sentono, consciamente o inconsciamente, di essere meno virili dei loro compagni. È mia convinzione che la circostanza essenziale di questi disturbi non è tanto la paura della castrazione come sensazione di essere castrato; e si è scoperto che questa sensazione di avere poca virilità va molto al di là della difficoltà specifica di compiere l'atto sessuale.

I pazienti che presentano tali forme di perversione, spesso sono stati incapaci di competere a scuola con gli altri ragazzi; possono raramente difendersi

se attaccati, e raramente attaccare gli altri; sono modesti esecutori nei giochi; raramente raggiungono delle posizioni di autorità nei primi anni; e spesso non tengono fede alle loro promesse intellettuali. Essi, perciò, sia consciamente che no, si sentono in molti aspetti inadeguati nei confronti degli altri uomini; e ciò è espresso in senso metaforico come castrazione, o come la condizione di non possedere

I più caratteristici attributi maschili, cioè il pene. È chiaro che questi pazienti, di solito, hanno una gran quantità di aggressività repressa; una caratteristica che è pienamente riconosciuta dagli autori psicanalitici. In molti casi di feticismo l'elemento sadico è ovvio. Le fantasie perversite spesso contengono gli elementi aggressivi che non riescono ad emergere nella vita reale in rapporto con le donne. Qui è particolarmente ovvia la funzione compensatrice dell'inconscio. Le fantasie contengono proprio quegli elementi che mancano nel comportamento conscio; e quanto più questi pazienti sono miti e incapaci nei loro comportamenti quotidiani in rapporto con gli altri, tanto più violente è probabile che siano le loro fantasie sessuali.

tuttavia, il punto che desidero sottolineare è che questi pazienti, non sono tanto impauriti dalla castrazione quanto convinti di essere castrati. Due esempi clinici possono servire ad illustrare questo punto.

1. Un paziente omosessuale di 40 anni venne a visitarmi, perché era afflitto da una perversione sado-masochista. Nel corso del trattamento egli sognò di non avere genitali e che stava per lasciare la sua stanza per cercarli, ma la sua ricerca era ostacolata da un altro uomo, che stava sulla soglia della porta con una spada in mano.

Il paziente faceva realmente l'amore con un altro uomo che appariva nel sogno e gli attribuiva tutte le qualità maschili. Sentiva di valere molto poco rispetto a quest'uomo che ammirava tanto, e proiettava su di lui tutte le qualità maschili che non era riuscito a sviluppare. È chiaramente dimostrato il contrasto tra la sensazione che il paziente aveva di sé stesso come castrato, e il suo considerare l'altro uomo come

colui che possiede la forza maschile sotto la forma di una spada. Il sogno illustra anche come la sua proiezione sull'altro uomo impedisca il suo sviluppo: finché continuerà a sentire che non ha niente e che l'altro uomo ha tutto, non potrà superare l'« impasse ».

2. Il secondo esempio riguarda un uomo di 28 anni, anche lui omosessuale; questi ricordava un sogno ricorrente dell'infanzia, probabilmente prima dei 9 anni. «Stavo nella camera da bagno, circondato da un intero gruppo di uomini grossi. Avvicinandomi ad ognuno, tagliavo loro il pene e lo gettavo in un bacile ».

Emerge qui nuovamente il contrasto tra la piccolezza del paziente e la grandezza degli uomini. Ma in questo esempio, il paziente non si accontenta di restare passivo; fa dei passi attivi per impossessarsi del potere fallico che vuole. Il tema del sogno mi sembra analogo alla pratica dei primitivi, che uccidono gli animali forti e rimuovono i loro genitali, credendo che così acquisteranno il potere fallico dell'animale.

La sensazione soggettiva di essere inadeguato come uomo, per es. castrato, può essere presente perfino se il paziente può compiere l'atto sessuale apparentemente con piena soddisfazione. Il caso seguente ' illustra questo punto.

3. Un uomo di 28 anni mi consultò per un sintomo singolare: aveva un interesse insopprimibile per il pene circonciso. Sentiva la costrizione di guardare libri medici, per leggere che cosa avrebbe potuto fare riguardo all'operazione della circoncisione e tendeva a meditare sul pene degli altri uomini.

Questo paziente era completamente potente con le donne e aveva avuto parecchi rapporti, era stato attratto dal matrimonio e non aveva mai avuto la minima difficoltà sessuale. Non aveva alcuna particolare inclinazione sessuale, per lo meno a livello conscio. Non era stato circonciso nell'infanzia, e aveva creduto sin dai primi anni che gli uomini che avevano avuto l'operazione fossero più forti, più energici e più virili di lui. Quando aveva 7 anni, si era nascosto

dietro alcuni cespugli nel giardino, per urinare in compagnia di suo fratello e di un altro bambino. Essi naturalmente confrontarono molto il loro pene, come fanno comunemente i bambini. (Negli anni successivi questi stessi bambini paragonano le bilance da banco, le automobili, i lavori e le altre insegne della conquista maschile — ma l'idea profonda è la stessa). In questa occasione, il bambino che era andato a trovarlo disse al mio paziente che il suo pene (del paziente) gli piaceva meno di quello del fratello (il fratello, a differenza del paziente, era stato circonciso). Successivamente si sviluppò l'interesse insopprimibile per la circoncisione; egli, da adulto, giunse perfino ad eseguire l'operazione su sé stesso, sperando in questo modo di porsi in condizioni di parità con gli altri uomini. Ma questo tentativo di considerare in modo concreto e pratico una condizione psicologica e simbolica, era certamente un fallimento; e pur essendo egli stesso circonciso, il suo interesse insopprimibile per la circoncisione rimase invariato.

Ho già sottolineato il fatto che questo paziente a livello conscio era sessualmente normale e completamente potente con le donne. Prima che la sua vita eterosessuale si fosse stabilizzata, si era masturbato mentre guardava quadri di peni circoncisi: ma dall'inizio della terapia, questa tendenza era scomparsa ed il sintomo era relativamente di poca importanza per lui. È ovvio che certi psicanalisti direbbero immediatamente che quest'uomo era inconsciamente un omosessuale; e questo può essere vero nel senso ampio in cui gli analisti freudiani usano il termine; ma tutto ciò non era evidenziato dalla sua attrazione per gli uomini o per i ragazzi. Il suo senso di inferiorità in confronto agli altri uomini e la sua intensa competitività abbondantemente inconscia, erano sintomi ben più importanti.

L'importanza di questo caso può non essere immediatamente evidente per il tema principale di questo articolo: ma voglio sottolineare che non credo sia possibile capire le perversioni sessuali da un solo punto di vista. Nei casi da me esaminati la

psicopatologia è stata tanto una questione di una lotta per la potenza, quanto di colpa e repressione sessuale. Il fondamentale tema archetipico è il senso di castrazione o la mancanza di virilità da parte del paziente; il sintomo rappresenta un tentativo di trasferire la potenza virile da una persona che ne viene considerata in possesso, al paziente che se ne considera privo. È una convenzione della nostra civiltà occidentale, che gli uomini debbano raggiungere qualcosa, e debbono avere un gran successo nel mondo; e, per quanto un uomo possa essere potente sul piano sessuale, può sentirsi ancora incapace se non ha raggiunto qualunque cosa di cui egli possa essere capace, secondo i criteri del successo mondano. Questo paziente, in particolare, aveva frequentato scuola e università con sicurezza e serenità ed era arrivato ad un lavoro sicuro e tranquillo in una ditta commerciale affermata di agenti di cambio, dove riceveva un buon salario ed aveva molto poco da fare. Sarebbe stato possibile farsi l'idea che questo era tutto quello di cui era capace, se non ci fosse stato il suo sintomo. Il disagio nevrotico attirò l'attenzione sul fatto che si sentiva inferiore agli altri uomini: ciò faceva pensare che aveva delle potenzialità interne che non si erano espresse adeguatamente. Questa idea era confermata dalla sua rivelazione che egli aveva fantasticato nel passato di fare grandi cose, ma, a causa della sua esistenza attuale troppo tranquilla, non aveva fatto nessun grande sforzo per realizzare le sue fantasie. Egli era in realtà straordinariamente intelligente; ma non era mai stato capace di utilizzare il suo talento, poiché non vi credeva. Questo potrebbe essere attribuito in parte al fatto che suo padre non gli aveva mostrato mai nessuna particolare attenzione; ed egli aveva cominciato a sentire in tenera età che comunque contava molto poco agli occhi degli uomini. Non esisteva affatto una simile convinzione nel caso delle donne, con le quali aveva molto successo: e questo l'attribuisco al fatto che il suo primo rapporto con sua madre fu più o meno soddisfacente.

## Feticismo omosessuale

In questo caso il pene circonciso era considerato come un feticcio. Generalmente non è riconosciuta l'esistenza di feticci omosessuali. Il feticismo è abitualmente descritto solo in termini eterosessuali. Ciononostante Strauss e Walker (2) descrivono due casi nel loro libro sui « Disordini sessuali nel maschio »:

ed essi fanno la seguente interessante osservazione con la quale sono pienamente d'accordo (p. 184):

« È assai probabile che molti casi di omosessualità si potrebbero interpretare come " feticismo fallico " ». Se ho ragione di pensare che gli aspetti caratteristici dei pazienti che soffrono di perversioni è il loro sentirsi castrati o privi di potenza virile, allora ci si aspetterebbe teoricamente che parte della loro energia volta alla realizzazione di sé si sarebbe preoccupata di trovare la propria virilità di cui si sentono privi. Se le persone si sentono prive di una qualità che è presente in loro, ma a livello inconscio, sono attratte da persone che mostrano proprio questa qualità. Credo che questo valga anche per l'attrazione eterosessuale; ma è ovvio soprattutto in molti casi di omosessualità. Il tipo di omosessuale raffinato, delicato, di solito è attratto molto fortemente da un maschio forte, aggressivo, muscoloso, spesso appartenente ad una classe sociale più bassa della propria. Marcel Proust (3), che dalla sua esperienza personale sapeva moltissimo sull'omosessualità, descrive gli omosessuali come « amanti a cui si chiude quasi la possibilità di un amore, la cui speranza da loro la forza di sopportare tanti rischi e tante solitudini. giacché, per l'appunto, essi sono innamorati di un uomo che non avrà nulla di femminile, d'un uomo che non sarà invertito e che, per conseguenza. non li potrà amare; cosicché il loro desiderio sarebbe per sempre insaziabile, se il denaro non concedesse loro veri uomini e se l'immaginazione non finisse per far loro credere veri uomini gl'invertiti ai quali essi si sono prostituiti ».

È spesso un tragico destino per gli omosessuali di essere così attratti da persone con le quali è impro-

(2) K. Walker and E. B. Strauss (1948). *Sexual disorders in the Male*. London. Hamish Hamilton.

(3) Marcel Proust, *Sodo ma e Gomorra*. Einaudi Editore, Torino 1955. pag. 20.



babile che essi riescano a stabilire un rapporto. Questo tipo di omosessuale o realmente un essere spinto a cercare con una proiezione ciò di cui egli stesso si sente privo. Egli attribuisce al suo oggetto amato tutte le qualità virili che sono in lui stesso inconscie;

solo quando diviene capace di ritirare questa proiezione e di realizzare la propria virilità, l'attrazione cessa di esercitare un potere coercitivo su di lui. Allo stesso modo, un uomo che ha completato il suo sviluppo maschile e che si trova davanti al problema dell'anima, può imparare a ritirare questa proiezione dalle donne e a raggiungere una nuova integrazione. L'elemento coercitivo dell'innamoramento allora scomparirà e sarà sostituito da una accresciuta capacità conscia di rapporto.

Ho citato un caso in cui il pene stesso era considerato come un feticcio. Propongo un altro esempio in cui i capelli, un feticcio molto comune, avevano lo stesso significato per il paziente.

4. Un giovane dai capelli neri mi consultò per un problema di omosessualità. Uno degli aspetti principali che lo attraeva negli altri uomini erano i capelli biondi. Gli sembrava che gli uomini dai capelli biondi possedessero tutte le qualità di virile sicurezza di sé e di potenza, di cui si sentiva privo; e aveva spesso fantasticato di tingersi i capelli biondi nella speranza di emularli. Questo caso mi sembra esattamente parallelo a quello dell'uomo che era attratto dai peni circoncisi. Tutti e due i pazienti sono attratti da un solo aspetto di un'altra persona, che sembra compendiare e rappresentare la loro idea di virilità. Tutte e due scelgono caratteristiche delle altre persone che sono l'opposto di quelle che essi stessi posseggono ed entrambi cercano di imitare le persone dalle quali sono attratte, in un caso facendosi un'operazione, nell'altro fantasticando di tingersi i capelli.

5. Un altro omosessuale ammise che fin dai primissimi anni aveva avuto un interesse insopprimibile per i calzoncini di fustagno. Egli si ricordava di essersi eccitato sessualmente, vedendo un uomo che portava questi vestiti quando aveva 5 anni. Più tardi iniziò

a far collezione di calzoncini di fustagno. Quando li indossava, sentiva un aumento di tensione sessuale e allora si masturbava o si rifugiava in un bagno pubblico per trovare un giovane col quale potesse avere rapporti sessuali. Era eccessivamente immaturo, un ragazzo troppo vincolato alla madre, e che era stato sempre educato a vestire con eleganza: i calzoncini di fustagno sarebbero stati considerati volgari da sua madre e, sebbene comunemente si creda che i calzoncini di fustagno siano effeminati, in questo particolare esempio essi avevano il significato di vestiti che erano indossati da uomini che erano più virili di lui.

In questi casi il feticcio rappresenta un mezzo col quale il paziente può identificarsi con qualcuno più virile. Questi sono speciali esempi di quello che è stato chiamato « amore di principiante », e sono analoghi alle normali attrazioni degli adolescenti verso gli uomini più vecchi che sono sentiti come ragazzi molto più sviluppati. Queste attrazioni hanno un valore positivo, educativo: un fatto che era riconosciuto anche dai Greci, per i quali serviva a suscitare nell'adolescente sentimenti virili che potevano altrimenti restare inconsci e perciò solo potenziali. Analogamente i feticci omosessuali hanno un valore positivo per lo sviluppo della personalità (ciò tuttavia non è messo in risalto in modo chiaro negli altri studi psicopatologici). È molto importante nel trattamento che il terapeuta accetti e dia valore al feticcio; perciò è solo quando il paziente stesso può accettarlo che il suo sviluppo può procedere fino ad un punto in cui non ne ha più bisogno. Tutti questi casi mostrano la funzione compensatrice dell'inconscio, una teoria sostenuta da Jung: in questi esempi ciò che manca nel paziente a livello conscio, certi aspetti di virilità, si possono trovare nell'inconscio; e ciò che è inconscio nel paziente si può trovare nella proiezione che questi fa sulle altre persone o su aspetti parziali delle persone. Nei casi di omosessualità discussi, l'oggetto feticcio rappresenta chiaramente il pene. Le maggiori autorità, con l'eccezione di Strauss e Walker, non riconoscono l'esistenza del feticismo

omosessuale: essi limitano la loro discussione dei casi a quelli in cui il feticcio dal quale il paziente è attratto si associa alla femminilità; ad es. gli indumenti intimi o i gioielli femminili.

### **Feticismo eterosessuale**

(4) J. A. Hadfield (1950), *Psychology and Mental Health*. London, Allen & Unwin. p. 376.

(5) O. Fenichel, *Trattato di Psicoanalisi*. Astrolabio, Roma 1951. O. Fenichel (1953). *The Collected Papers of Otto Fenichel*, First Series. New York, Norton. 8. Freud (1927), *Fetishism*, *Collected Papers*, 5. London, Hogarth Press, 1950.

La psicopatologia del tipo eterosessuale di feticismo è controversa. Hadfield (4), per esempio, dice: «In tutti i casi di feticismo che noi abbiamo analizzato l'oggetto feticistico cerca di essere un sostituto del seno: perché il seno è il primo oggetto amato dal bambino, prima che la madre stessa diventi tale». Freud e Fenichel (5), d'altra parte, sono molto categorici nella loro idea che il feticcio rappresenta un pene femminile (materno). La mia idea è che il feticcio è un oggetto magico che ha un significato sia fallico che materno. Se ho ragione nel pensare che il feticista sente di essere castrato, allora si potrebbe dire che egli si è identificato con una donna. Solo la rinuncia al fallo può consentire questa identificazione. Ma l'attività sessuale è impossibile senza il fallo, e così nasce il problema per il feticista di come poter mantenere la sua identificazione femminile e contemporaneamente impegnarsi nell'attività fallica. Questa diventa possibile se la donna mostra di essere fallica; ciò spiega la necessità che il feticcio sia presente prima che il paziente possa essere attivo sessualmente. Nel caso del travestito l'identificazione con la donna fallica ha comportato un passo ulteriore.

Il duplice significato del feticcio è messo in luce dal caso seguente.

6. Un giovane venne a trovarmi a causa di una totale incapacità a conservare un lavoro o a superare un esame. In precedenza era stato diagnosticato schizofrenico e, pur non essendo apertamente psicotico, certamente mostrava molti sintomi di un tipo efebrenico.

Egli presentava il seguente feticismo. Aveva un'attrazione insopprimibile verso i ragazzi zoppi e soprattutto verso quelli che portavano ferri di sostegno

sulle gambe. Egli stesso desiderava portare i ferri ed ebbe un'erezione quando se ne mise uno fatto in casa. Di solito leggeva tutto ciò che poteva procurarsi sulle case e gli ospedali per persone zoppe, e sapeva molte cose sulla poliomielite e sulle sue conseguenze. Se aveva la fortuna di vedere per la strada uno zoppo, lo seguiva per miglia.

L'origine di questo sintomo era particolarmente interessante. Quando il paziente andò per la prima volta a scuola, uno dei suoi compagni era un ragazzo zoppo che portava un ferro sulla gamba. Questo ragazzo era accompagnato ogni giorno a scuola dalla madre in automobile e riceveva un'attenzione speciale come se fosse incapace di camminare. Il mio paziente invidiava molto ciò; poiché il rapporto con sua madre era cattivo, desiderava ardentemente avere l'amore e l'attenzione straordinari che il ragazzo zoppo riceveva. Il ferro per la gamba divenne per lui qualcosa dal duplice significato. Da una parte, esso rappresentava la potenza virile, proprio come nei casi riportati prima; dall'altra aveva il significato di un dono della madre che dava sostegno e aggiungeva forza. Desiderava essere passivo e indifeso, perché voleva ottenere l'affetto materno; nello stesso tempo desiderava essere virile e attivo, desiderio che si esprimeva nella sua passione per il gioco del calcio. Quando si identificò con il ragazzo zoppo portando alla gamba il ferro fatto in casa, otteneva a livello fantastico l'affetto materno; e poteva perciò sentirsi più tranquillo e sicuro di sé come uomo e di conseguenza avrebbe potuto provare la propria sessualità.

Mi sembra che probabilmente questo caso getti una luce sulle opposte idee degli psicopatologi. Ho già ricordato che alcuni autori affermano che il feticcio ha un significato fallico; altri che esso rappresenta il seno. In certi casi comunque è probabile che rappresenti entrambi nello stesso tempo. Tutti questi pazienti sono uomini insicuri della propria potenza virile. Si potrebbe ammettere che sono necessario due cose per lo sviluppo normale di un bambino maschio:

innanzitutto una madre che gli dia l'affetto e la sicu-

rezza di cui ogni bambino ha bisogno; poi un padre col quale possa più tardi identificarsi. Una o tutte e due queste cose necessario, possono mancare: e può essere che, nei casi del feticismo, il feticcio indichi quale di queste due modalità è stata maggiormente assente.

È chiaro che l'elemento materno, o il seno, è il più determinante in certi casi di feticismo eterosessuale.

7. Un uomo venne ad un reparto di malati esterni con questo disturbo: aveva un'attrazione insopprimibile verso i gioielli femminili, soprattutto i braccialetti. Aveva avuto una madre perversa che lo aveva trascurato, e do bambino era spesso andato a letto sentendosi misero e infelice. Una volta però scopri che, portandosi a letto un braccialetto della madre, si sentiva più sereno; e ne rubò uno dalla toeletta che portò per degli anni. L'aspetto di conforto e di aiuto materno del feticcio appare molto chiaramente in questo caso. Egli desiderava che le sue ragazze portassero braccialetti, poiché si sentiva così insicuro di sé come uomo. da desiderare che ogni donna mostrasse un segno di essere una madre così come una potenziale padrona di casa.

Nel quinto libro dell'Odissea si racconta che Odisseo costruì una zattera e salpò dall'isola di Calipso; Poseidone lo vide e scatenò una tempesta che quasi lo sopraffaceva. Ma Ino, la figlia di Cadmo, andò in suo aiuto, e gli disse di lasciare i vestiti che gli aveva dato Calipso e di prendere in cambio il suo velo. « E tieni, questo velo sotto il petto distendi, immortale: non avrai più timore di soffrire o morire. Appena avrai toccato con le mani la terra, scioglilo e scaglialo ancora nel livido mare, molto lontano da terra, ma tu voltati indietro» (6).

Quando Odisseo finalmente raggiunge la terra incolume, fa come gli è stato detto e lancia il velo nell'acqua. Ha ricevuto l'aiuto femminile del quale aveva bisogno nell'estremo pericolo; ma, una volta superato il rischio, non deve portarlo più a lungo, ma deve di nuovo fare affidamento solo su sé stesso. Alcuni feticci hanno il significato del velo di Ino. Essi sembrano rappresentare un meccanismo protettivo

(6) Omero, Odissea, 1. V, v. 340.

magico che salvaguarda l'uomo dal pericolo di essere sopraffatto dall'inconscio; una protezione che è particolarmente necessaria nella situazione potenzialmente pericolosa dei rapporti sessuali. Sembra che ogni volta che un uomo si trova davanti a una situazione pericolosa che richiede di dimostrare tutta la propria forza virile, preferisca avere un simbolo femminile che lo appoggi e lo fortifichi ulteriormente. Quando un cavaliere medievale cercava di dare prova di sé in un torneo, spesso portava in battaglia un pegno della protezione della sua donna, ad esempio un suo guanto: un segno esteriore e visibile del suo amore per lui; e senza alcun dubbio grazie a esso si sentiva molto più fiducioso. Nell'ultima guerra, i piloti degli aerei da caccia di solito portavano con sé calze o reggipetti che avevano avuto dalle loro ragazze. Si potrebbe dedurre che questo è puramente un esempio di vanteria di adolescente; ma hanno bisogno di gloriarsi solamente quelli che sono insicuri di sé.

### **La madre fallica**

È chiaro perciò che il feticcio ha un duplice significato, sia maschile che femminile. È molto interessante l'immagine della donna fallica che si trova in queste condizioni. I simboli maschili sono sempre associati con le figure materne di divinità, specialmente con le figure terrificanti come Ecate, i cui simboli sono la chiave, la frusta, il pugnale e la torcia. Le streghe cavalcano manici di scopa fallici, e le varie figure materne di divinità sono dipinte frequentemente con gli attributi fallici. La donna fallica è una figura archetipica, trovata in varie rappresentazioni in tutto il mondo. L'esistenza di questa figura è un'espressione vivente della verità psicologica che ogni cosa ha origine dalla madre, che è perciò simbolicamente sia maschile che femminile.

I feticisti e i travestiti sono persone che hanno un incompleto sviluppo dell'io. Essi non si sono riconosciuti come maschi con un'esistenza separata e una consapevolezza della propria potenza virile. La

potenza appartiene ancora alla madre fallica e il loro problema è di strappare il potere fallico dalla madre e di prenderne possesso. Il feticcio è un meccanismo magico mediante il quale essi tentano ciò e per questa ragione ha un significato positivo.

Nel travestitismo il paziente indossa vestiti femminili non perché desideri essere una donna, ma perché vuole ottenere quel potere fallico che sente appartenere ancora a una donna.

8. Un uomo di 28 anni aveva questo disturbo: era costretto a mettere i vestiti di sua moglie due volte alla settimana circa. Egli allora si masturbava. Aveva anche, contemporaneamente, dei normali rapporti sessuali con sua moglie, ma sessualmente non era particolarmente attivo. Si sentiva perciò piuttosto riluttante ad avere con lei approcci sessuali con la frequenza che avrebbe voluto. Diceva di provare sensazioni come « protezione e conforto »; si soffermava soprattutto sulle sensazioni tattili suscitate indossando le calze, descritte da lui come « confortanti ». Qui l'elemento materno è ovvio. Nello stesso tempo si sentiva, in abiti femminili, enormemente fiducioso in sé stesso e provava un aumento di potenza virile. Identificandosi con una donna, diventava paradossalmente più uomo.

In questo caso particolare il tema archetipico era messo in risalto dalle circostanze della sua vita personale. Il padre del paziente era un uomo debole, una nullità col quale non avrebbe potuto identificarsi in maniera tale da risvegliare la propria virilità latente. La madre aveva un carattere forte, per cui dominava sempre in casa e « portava i pantaloni ». Era perciò particolarmente adatta a ricevere la proiezione della grande madre con gli attributi fallici: questa proiezione fu poi trasferita alla moglie del paziente.

Un modo per sconfiggere la grande madre è l'identificazione con lei: questo è il metodo che adottano i travestiti. Un altro è quello di aver rapporti con lei. Neumann (7) dice nel libro « Le origini e la storia della Coscienza »: « la seconda conclusione di Jung, il cui significato finora non è stato generalmente accettato in psicologia, dimostra che l'« incesto »

7) E. Neumann (1954). The Origins and History of Consciousness. Trans. F. C. Hull, Bollingen Series 42. London, Rout-

dell'eroe è un incesto rigenerante. La vittoria sulla madre, prendendo frequentemente la forma di una entrata effettiva dentro di lei, cioè l'incesto, causa una rinascita. L'incesto produce una trasformazione della personalità che da solo fa l'eroe dell'umanità».

ledge & Kegan Paul;  
New York, Pantheon,  
p. 154.

Alcune tribù primitive richiedono all'adolescente di avere un rapporto sessuale con la madre. Riducendola così ad un livello umano, mettendola sullo stesso piano delle altre donne, il ragazzo sconfigge il suo potere su di lui e raggiunge l'indipendenza virile.

9. Un paziente epilettico di grande intelligenza era sia sadico che feticista. Egli voleva legare le donne e batterle; voleva anche mettersi gli impermeabili. Era un individuo estremamente immaturo, che si sentiva sempre inadeguato rispetto agli altri uomini.

La sua prima raccolta di impermeabili risaliva al giorno in cui la madre glielo aveva dato verso i sei anni. Era molto contento e se lo metteva davanti allo specchio senza niente di sotto. Egli allora provava un'erezione ed un'eccitazione sessuale. Ripeteva di tanto in tanto questo procedimento da adulto, prendendo un impermeabile femminile, indossandolo e masturbandosi; ma voleva soprattutto donne che portassero impermeabili e sola così aveva rapporti con loro.

Perciò l'impermeabile nel primo esempio aveva il significato di un dono materno, che si risolveva nel suo «diventare sessuale»: un passaggio di potere fallico da lei a lui. Perché egli in seguito vuole rinunciare a questo e, per così dire, restituirlo di nuovo alla donna? Poiché il suo problema era di sconfiggere la madre, è probabile che volesse rappresentare il tema archetipico della sconfitta materna mediante un rapporto con lei: e questa situazione non potrebbe essere completa senza che la donna mostri di essere una donna fallica, mettendosi un impermeabile.

Questa interpretazione è sorta dai suoi desideri sadici. Tutte le sue fantasie tendevano a provare che



era più forte e più potente della donna. Solo in tal modo avrebbe potuto sconfiggerla.

Il tema archetipico di sconfiggere la madre terribile e prendere così possesso del suo potere fallico è bene illustrato dalla storia di Perseo.

Perseo era il figlio di Danae e Zeus. Il suo ultimo destino era di sconfiggere il padre, prima sotto la forma di Polidette, un re pretendente di Danae, e poi nella persona di Acrisio, suo nonno materno, che aveva da principio perseguitato sua madre rinchiodandola in una torre. Ma prima che Perseo potesse occuparsi della parte paterna e regnare come re, egli doveva occuparsi di quella materna sotto le sembianze della Gorgone. Pallade Atena gli appare in un sogno e gli parla di Medusa. Perseo, allora, va alla corte di Polidette, che (Incalza con le sue sgradite attenzioni su Danae. Polidette ride di Perseo, perché questi non ha nessun dono da dargli, a differenza degli altri giovani che frequentavano la corte. « Tu dici che tuo padre è uno degli Dei. Dov'è questo dono divino, o Perseo? »).

Noi vediamo che Perseo appare sfavorito rispetto agli altri giovani — tutti hanno qualcosa che egli non ha— e potremmo ricordare ciò che suggerivo all'inizio di questo articolo, cioè che la condizione fondamentale nei casi descritti è quella del paziente che si sente privo di qualcosa che gli altri uomini posseggono/

Quando Polidette lo rimprovera, Perseo accetta la sfida e dice: « Il dono degli Dei sarà tuo. Con l'aiuto degli Dei, avrai la testa di Medusa ». Ha deciso di lottare con il drago, ma si rende conto che non può impegnarsi senz'aiuto. Gli appare di nuovo Atena, questa volta accompagnata da Ermete. Perseo riceve da loro o dalla ninfa alla quale essi lo dirigono le seguenti raccomandazioni: primo, una spada con cui tagliare la testa della Gorgone; secondo, una bisaccia in cui metterla, una volta tagliata; terzo, uno scudo sul quale può vedere riflessa Medusa ed evitare così di essere tramutato in pietra guardandola direttamente; quarto; un paio di sandali alati per por-

tarlo rapidamente al sicuro sul mare; e quinto, un elmo che lo rende invisibile.

Come mette in risalto Neumann (8), la via dell'eroe può essere percorsa fino « alla sua conclusione trionfale soltanto con l'aiuto del padre divino, il cui tramite qui è Ermete ». e con l'aiuto di Alena che Neumann assume come rappresentante un nuovo principio spirituale femminile. Ho già sottolineato nei miei esempi clinici che il bambino ha bisogno di ricevere affetto da entrambi i genitori, un contributo maschile e femminile, se deve superare la paura della madre e ottenere la sua piena statura maschile. Perseo ha ottenuto entrambe le armi che egli può usare attivamente, a un livello corrispondente al fallo; ed anche mezzi magici di protezione di sé stesso, lo scudo e l'elmo, che sono paragonabili al velo di Ino e rappresentano il sostegno e la protezione materna.

È mediante il rapporto positivo con i genitori che si supera il pericolo di rimanere troppo a lungo sotto il loro dominio. È ovvio che tutti i doni che Perseo riceve da Ermete e da Atena si possono interpretare a vari livelli: essi sono dei simboli reali e rappresentano la mascolinità e la spiritualità, l'intelletto e il potere della coscienza, così come la base istintiva dello sviluppo maschile.

Perseo parte, sconfigge le Graie che erano legate alle Gorgoni e alla fine taglia la testa di Medusa e la mette nella sua bisaccia. La testa di Medusa è di grande interesse psicologico. Freud (9), in un articolo del 1922, ascrive gli attributi fallici di Medusa alla paura di castrazione. Egli dice (p. 105), « I capelli della testa di Medusa sono spesso rappresentati nelle opere d'arte a forma di serpenti, e questi sono derivati dal complesso di castrazione. È da sottolineare il fatto che, per quanto siano spaventosi in sé stessi, nondimeno servono effettivamente a mitigare l'orrore, poiché essi sostituiscono il pene, la cui assenza è la causa dell'orrore. Questa è una conferma della regola tecnica secondo la quale la moltiplicazione dei simboli del pene significa castrazione».

(8) Neumann, op. cit 216.

(9) S. Freud (1922) «Medusa's Head », Collected Papers. 5. London, Hogarth Press, 1950.

« La visione della testa di Medusa rende lo spettatore duro per il terrore, lo tramuta in pietra. In tale situazione coesistono l'origine del complesso di castrazione e la trasformazione di esso! Perciò il diventare duro significa un'erezione, che nella situazione originale offre conforto allo spettatore: egli è ancora in possesso di un pene, e la durezza lo rassicura ».

Io non posso essere d'accordo con questa idea. Difficilmente si può interpretare la testa della Gorgone come oggetto rassicurante, nonostante... la molteplicità dei serpenti; al contrario è descritta come estremamente terrificante. Essere tramutati in pietra e perciò completamente immobilizzati, non è sicuramente l'equivalente dell'erezione, una condizione che di solito precede un aumento di attività virile. Il tema è sicuramente quello di essere « pietrificato » di fronte ad una figura che opprime con la sua potenza e che possiede caratteristiche sia maschili che femminili: in altre parole, la grande madre nel suo aspetto più distruttivo.

È compito dell'eroe liberarsi dall'influenza della grande madre sconfiggendola e impadronendosi così del suo potere fallico del quale egli è ancora privo. Perseo mette la testa della Gorgone nella sua bisaccia — presumibilmente il sacco o la bisaccia che ogni uomo porta con sé e che è conosciuto col suo nome latino di scroto.

Egli è perciò capace di liberare Andromeda dal mostro marino, un tema che non posso approfondire in questa sede. Usa allora la testa per sbarazzarsi di Polidette e della sua corte, che tramuta in pietra esponendola. Ma prima di usare la testa in questo modo, deve restituire ad Atena e ad Ermete la spada,

10 scudo e i sandali alati: un equivalente esatto della restituzione al mare del velo di Ino da parte di Odisseo una volta superato il pericolo immediato.

11 risultato finale di Perseo è interessante. Ritorna a trovare Acrisio, il nonno materno, primo responsabile delle sventure poiché aveva rinchiuso Danae in una torre. Qui Perseo prende parte ad una competizione con altri giovani nel lancio del disco. Ma prima di

prendervi parte, si leva il suo elmo e la corazza e sta nudo davanti all'assemblea affollata. Infatti, egli ha raggiunto una fase di sviluppo virile che gli consente di esporre pienamente sé stesso, così come è: ha sconfitto la madre e può ora competere effettivamente con gli altri uomini. Naturalmente lancia il disco molto più lontano di tutti gli altri: e così, inevitabilmente, un colpo di vento afferra il disco, colpisce Acrisie e lo uccide. Perseo può ora salire al trono e regnare felice con Andromeda.

### **Sommario**

In quest'articolo ho cercato di mostrare che i feticisti e i travestiti sono persone che, a causa di un certo tipo d'immaturità, si sentono inadeguati come uomini: che i loro sintomi sono uno sforzo per rimediare a questa situazione, mediante un tentativo di trasferire la virilità da un'altra persona maschio o femmina, a sé stessi: e che questo tentativo è l'equivalente del tema mitologico della lotta dell'eroe con il drago bisessuato: ed ho anche cercato di mostrare che le idee opposte di altri psicopatologi possono riconciliarsi, se questa interpretazione è accettata.

(Trad. di NADIA NERI VITOLO)

\* Tratto da: The Journal of Analytical Psychology, Volume II, number 2, July 1957.